



MEDICOTRENTINO

ORGANO UFFICIALE DELL'ORDINE DEI MEDICI CHIRURGHI E DEGLI ODONTOIATRI DELLA PROVINCIA DI TRENTO

Dal maggio scorso il dott. Giorgio Devigili ogni sabato è sulla piazza di Mezzolombardo con un gazebo, tavolino, computer e stampante: incontra i cittadini per chiarire i dubbi che possono avere sul vaccino anti Covid e per prenotare loro la vaccinazione. L'iniziativa, che certifica non solo un impegno professionale ma anche civile, ha avuto una larga risonanza sulla stampa e sulle tv nazionali. A pag. 12 un ampio servizio.



VACCINAZIONI: C'È ANCORA MOLTO DA FARE

Un appello del presidente Ioppi a Fugatti

Poste Italiane SpA • Spedizione in Abbonamento Postale • 70% NE/TN • Anno LXVII - N. 3/2021 • Tassa pagata - Taxe parçue • Reg. Trib di Trento n. 28 del 16/05/51 • Contiene I.R.

CHE COSA DEVE
INSEGNARE
IL CASO PEDRI

LA NUOVA DIRETTRICE
DELLA SCUOLA
DI MEDICINA

LA RETE CLINICA PER
I DISTURBI COGNITIVI
E LE DEMENZE

CREDIT4
DOG+

Cosa
regalarti
lo decidi tu.

Puoi richiedere fino a
30.000€

PER LA RICHIESTA SERVONO SOLO:

- ◆ Documento d'identità
- ◆ Tesserino dell'Albo
- ◆ **Documento di reddito**
NON NECESSARIO con
anzianità Ordinistica superiore ai 5 anni

convenzione
Agos | ENPAM

Prestito distribuito in esclusiva da

 **ClubMedici** ITALIA
prestiti@clubmedici.com

informati ora
 **800 143 340**
LUN. - VEN. (9.00 - 18.00)

Ti ricordiamo che la richiesta del prestito personale è soggetta ad approvazione di Agos Ducato S.p.A. Per ulteriori informazioni il modulo INFORMAZIONI EUROPEE DI BASE SUL CREDITO AI CONSUMATORI (SECCI) e copia del testo contrattuale presso la sede operativa di Club Medici Italia Srl, via G.B. de Rossi 26/28 - 00161 Roma - Iscrizione Albo Agenti in Attività Finanziaria presso OAM al n. A2500 - o sul sito www.clubmedici.it/finanziamenti. Offerta valida fino al 31/12/2021 La richiesta di prestito personale flessibile può essere effettuata recandoti in filiale, in agenzia o con il supporto di un nostro operatore. Le opzioni di flessibilità del prestito possono essere esercitate nel rispetto dei limiti contrattualmente previsti (es. in caso di regolarità dei pagamenti e rimborso tramite addebito diretto in conto corrente SDD) e non sono cumulabili.

SOMMARIO

EDITORIALE

Perché non è accettabile la proposta di riorganizzazione sanitaria 4

IN PRIMO PIANO

Vaccinazioni: c'è ancora molto da fare 6

Che cosa deve insegnare il caso Pedri - Ginecologia di Trento 8

La nuova direttrice della Scuola di Medicina 10

SPECIALE

Il Virus: un'idea e un gazebo 12

Vaccini e avversità: la storia si ripete 14

La rete clinica per i disturbi cognitivi e le demenze 16

Si può "oscurare" il medico di fiducia? 20

PROFILI

Ricordando Renato Miori: medico di grande visione nella sanità trentina 22

Ricordando Paolo Cavagnoli 24

Il Virus che abbiamo in Coronato a re 26

La storia della psichiatria nel Basso Sarca 30

SANITÀ: NORME, FATTI, EVENTI

Nuovo agguato alle pensioni di reversibilità 32

LETTERE AL PRESIDENTE

Bene il pronto soccorso, un po' meno il CUP 33

IL CONSIGLIO DIRETTIVO DELL'ORDINE

Quadrennio 2021-2024

Ioppi Marco *Presidente*
Cavagnoli Guido *Vicepresidente*
Ziglio Andrea *Segretario*
Filippi Lorena *Tesoriere*
Costantini Monica *Delega speciale per la medicina territoriale*

CONSIGLIERI:

Paolo Bortolotti, Tommaso Cai, Michele Caliarì, Monica Costantini, Giovanni De Pretis, Luca del Dot, Maurizio Del Greco, Francesca Desiderato, Antonella Ferro, Matteo Giuliani, Carla Sperandio, Stefano Bonora (odontoiatra), Laura Albertini (odontoiatra)

REVISORI DEI CONTI:

Marcello Malossini (Presidente), Sandra Zuech, Damiano Berti, Renzo Barbacovi (supplente)

COMMISSIONE ALBO ODONTOIATRI:

Bonora Stefano (Presidente), Albertini Laura, Campagnola Francesca, Furlini Nicola, Zorzi Thomas

LE COMMISSIONI DELL'ORDINE:

Commissione Ambiente:

coordinatore Paolo Bortolotti

Commissione Formazione e Aggiornamento:

coordinatore Tommaso Cai, Carla Sperandio

Commissione Giovani:

coordinatrice Francesca Desiderato

Commissione Ricerca e Sviluppo:

coordinatore Giovanni de Pretis

Commissione Salute globale, sviluppo e cooperazione:

coordinatrice Bruna Zeni

Commissione delle medicine non convenzionali:

coordinatrice Maria Claudia Di Geronimo

Commissione Ricerca Storica:

coordinatore Gianni Gentilini

Sportello permanente di ascolto:

tutti i consiglieri e revisori dei conti

Osservatorio per la professione al femminile:

coordinatrice Monica Costantini

Commissione per la medicina di genere:

coordinatore Maurizio Del Greco

Commissione riorganizzazione delle cure primarie:

coordinatrice Monica Costantini

Responsabile digitalizzazione dell'Ordine e sito web:

Damiano Berti

BOLLETTINO MEDICO TRENTO NUMERO 03 - SETTEMBRE 2021

COMITATO DI REDAZIONE:

Consiglio dell'Ordine

Direttore Responsabile: **Marco Ioppi**

Segretario di redazione: **Michele Caliarì**

Editore: Ordine Medici Chirurghi e Odontoiatri della Provincia di Trento

CONTATTI:

Tel. 0461 825094 - Fax 0461 829360

info@ordinemedicntn.org

Ordine: segreteria.tn@pec.omceo.it

Odontoiatri: presidenzacao.tn@pec.omceo.it

GRAFICA, PUBBLICITÀ:

OGP srl - Agenzia di pubblicità

Via dell'Ora del Garda, 61 - Tel. 0461 1823300

info.ogp@ogp.it - www.ogp.it

STAMPA:

Nuove Arti Grafiche - Trento

Perché non è accettabile la proposta di riorganizzazione sanitaria

L'editoriale del presidente

Ogni tentativo di riforma della organizzazione sanitaria non è solo lodevole, ma doveroso per il fatto stesso che la sanità è una variabile fondamentale di una società in continuo cambiamento.

Ed è con questo spirito che abbiamo atteso ed esaminato il progetto di riordino dell'assetto organizzativo della APSS che l'Assessorato ci ha presentato, purtroppo, solo pochi giorni prima di essere approvato dalla Giunta provinciale.

Un progetto di riforma della sanità interessa tutta la comunità e le sue ricadute, positive o negative che siano, coinvolgono tutti. Per questo deve nascere dal basso, ovvero essere il risultato di un'ampia consultazione di tutti, operatori del processo e rappresentanti dei cittadini.

Nel progetto **non devono mancare le "buone intenzioni"**, da rispettare in quanto tali, poiché senza utopia non si ha miglioramento, ma anche l'analisi di cosa si vuole cambiare e di come si vogliono realizzare gli obiettivi prefissati e le proposte che si vogliono introdurre per valorizzare le risorse umane.

Urgente è superare la gestione "aziendalista" ancora preminente nel sistema sanitario provinciale che ha contribuito a penalizzare fortemente le autonomie professionali assoggettandole a logiche di natura economica.

Altro aspetto fondamentale è quello di **mettere al centro del sistema la persona, il cittadino, per potergli dare tutto quello di cui ha realmente bisogno** e impedire in tal modo che chi può ottenga tutto quello che pensa di voler avere.

Nel documento, che i presidenti degli Ordini delle Professioni Sanitarie hanno presentato durante i lavori del Consiglio dei sanitari del 23 agosto scorso, è stato sottolineato come la proposta di deli-

bera sul riordino della organizzazione della sanità provinciale sia carente di una visione strategica complessiva sui bisogni reali del cittadino, manchi di una analisi delle cause della demotivazione del personale e vada a ripresentare una obsoleta visione di efficientismo aziendale regolato da obiettivi economici e non di salute.

È indubbio che l'APSS debba gestire risorse, ma per raggiungere gli obiettivi per i quali è fondata deve innanzitutto valorizzare le risorse umane oltre che individuare ed eliminare le cause della grave demotivazione che, oggi in maniera preoccupante, investe il personale ad ogni livello.

È il personale che produce cura e salute! Come si spiega il mancato coinvolgimento dei professionisti sanitari in un atto così importante di programmazione sanitaria da parte di chi, durante la pandemia, li aveva glorificati?

Non riscontrare uno spazio adeguato ai concetti di leadership e motivazione e l'assenza di visione centrale dell'utente fanno sì che la delibera sulla organizzazione del servizio sanitario provinciale diventi, a nostro parere, un mero atto amministrativo o che, in considerazione di come è stata calata dall'alto, appaia come uno strumento politico di regime.

L'Ordine dei medici da sempre ha manifestato la propria **disponibilità al dialogo ed al confronto**, così come del resto anche gli altri Ordini delle professioni sanitarie. Pensiamo che, proprio alla luce delle difficoltà che sta attraversando la sanità trentina per motivi non riconducibili solo all'epidemia, il confronto sia utile e necessario, nell'interesse di tutti e anche della politica. Per questo **chiediamo di riaprire un tavolo di confronto in modo da costruire, nel limite del possibile, un percorso condiviso.**



Marco Ioppi
Presidente dell'Ordine

IL TRENTINO
SI VACCINA

LIBERI DAL VIRUS LIBERI DI VIVERE

Proteggi te, la tua famiglia
e i tuoi colleghi di lavoro



cup.apss.tn.it



Puoi prenotare il tuo appuntamento per vaccinarti sul sito dell'Azienda provinciale per i servizi sanitari. Basta inserire il codice fiscale e il numero di identificazione della tessera sanitaria. I vaccini sono sicuri, dai fiducia alla scienza, prima lo facciamo prima sconfiggiamo il Coronavirus.



TRENTINO



Trentino rinasce
con un fiore
vaccinazione
anti-Covid 19

Vaccinazioni: c'è ancora molto da fare

Un appello del Presidente Ioppi a Fugatti

L

La pandemia non abbassa la guardia e in Trentino come nel resto del Paese c'è ancora tanto da fare. Molto opportunamente il presidente dell'Ordine dei Medici e degli Odontoiatri ha inviato al presidente della Provincia, Maurizio Fugatti, e all'assessora alla sanità, Stefania Segnana, una lettera/appello **richiamando un maggior impegno delle Istituzioni nella campagna di vaccinazione**. E questo partendo dalla constatazione che il Trentino rispetto ad altre regioni ha un indice di vaccinazione basso.

Ecco il testo integrale della lettera:

Gentile Presidente,

non si ferma, anche in questo periodo di vacanza estiva, l'impegno che l'Ordine dei Medici di Trento, corresponsabile della gestione della salute pubblica, mette a disposizione nel sostenere in maniera determinante e decisa la campagna vaccinale, in sinergia con le altre istituzioni che operano sul territorio. Lo sta facendo in primis con tanti volontari medici, che hanno risposto con entusiasmo e disponibilità alla richiesta di supporto e di aiuto. A loro va la nostra sincera gratitudine e ammirazione per il sentimento di solidarietà, che testimonia altresì la consapevolezza di quanto sia necessaria la vaccinazione di massa per mettere in sicurezza il Paese.

*Ciò nonostante, sta crescendo in questi giorni un certo senso di frustrazione e disagio nel constatare che **la nostra Provincia si trova agli ultimi posti in termini di percentuale della popolazione vaccinata**. Questo dato, insieme all'elevato numero di persone delle classi di età comprese tra i 20 e i 50 anni e alla considerevole percentuale degli esenti ticket e portatori di malattia che ancora resistono alla vaccinazione, impongono un'analisi attenta e accurata dell'organizzazione e della logistica, cercando di individuare e proporre nuove azioni, mettendo in campo nuovi strumenti per recuperare l'adesione di tanti cittadini ancora renitenti ed esitanti. Le ultime iniziative messe in campo fanno bene sperare, ma devono essere seguite da altre frutto di una attenta e continua attenzione della situazione pandemica.*

L'Ordine vuole fare la sua parte per rilanciare la campagna vaccinale. Lo ha fatto anche con la news del 12 agosto u.s. agli iscritti invitandoli, ognuno per il loro ambito di attività, affinché si facciano proattivi nel persuadere e nel rassicurare i pazienti sulla "convenienza" della vaccinazione. Non solo.





L'Ordine Invita a porre in essere ogni sforzo, con urgenza, per promuovere la vaccinazione tra gli over 12, mettendo così in sicurezza da subito ragazze e ragazzi.

Per loro si ha a disposizione un vaccino sicuro e, grazie all'età, molto efficace. Non farlo subito e aspettare altro tempo significa perdere la possibilità di **garantire la massima protezione alla riapertura delle scuole**. Non possiamo permetterci un ritorno dei focolai con conseguente chiusura delle scuole e ripresa della DAD: i ragazzi non riuscirebbero a tollerare, soprattutto da un punto di vista psicologico, un nuovo lockdown.

L'Ordine ritiene quanto mai necessaria e utile mettere in atto in tal senso una **campagna di informazione** per aiutare a far capire alle famiglie che con la vaccinazione aiutiamo i loro figli a riprendere in mano la loro vita.

Pari attenzione va data alle persone fragili, quali gli emarginati senza fissa dimora: organizzare per loro la vaccinazione in primo luogo li protegge e mette in maggior sicurezza la nostra comunità. Insomma: tutelare gli anziani, i portatori di patologie, mettere in sicurezza i giovani, vaccinare i senza fissa dimora sono scelte virtuose che dobbiamo sostenere.

Sono indicazioni e scelte che l'Ordine promuove con forza, perché fanno parte anche di una tradizione che ha

sempre visto la provincia di Trento ai primi posti in Italia per il volontariato, la solidarietà, la buona amministrazione e la programmazione sanitaria. Dall'ultimo rapporto definitivo del Ministero della Salute sull'erogazione dei LEA emerge infatti come il Trentino, pur avendo da recuperare sull'area distrettuale della prevenzione, occupi i primi posti in Italia per l'area ospedaliera. Non ci sono dubbi peraltro che **il persistere della pandemia avrebbe un impatto molto pericoloso su un'economia che anche nella nostra Provincia ha appena mostrato i primi segni di ripresa**.

È tempo di ribadire dunque, fino in fondo, che questa battaglia si vince assieme e che, come ha detto l'arcivescovo Lauro Tisi, vaccinarsi è prima di tutto un gesto di amore e di carità per gli altri.

Siamo certi, ci auguriamo, che la Giunta Provinciale interverrà per promuovere, in sintonia con l'Azienda Sanitaria e gli Ordini Professionali dei Medici Chirurghi e Odontoiatri e delle professioni sanitarie, ulteriori iniziative utili per garantire quella copertura vaccinale, che tutti auspichiamo.

Con l'occasione porgo a nome mio e del Consiglio distinti ossequi.

Marco Ioppi

Che cosa deve insegnare il caso Pedri - Ginecologia di Trento

Una riflessione di Marco Ioppi al Consiglio nazionale dell'Ordine

Il 23 luglio scorso il nostro presidente, dott. Marco Ioppi, ha affrontato il tema della **scomparsa della giovane ginecologa Sara Pedri e delle conseguenti vicende accadute nel reparto di ginecologia dell'Ospedale di Trento**. Ecco quanto ha detto Marco Ioppi:



Marco Ioppi
Presidente dell'Ordine

Buongiorno Presidente, cari colleghi

Chiedo la parola per condividere con voi alcune riflessioni su quanto succede a Trento nel reparto di Ginecologia dell'Ospedale S. Chiara. La scomparsa della giovane ginecologa dott.ssa Sara Pedri, dopo pochi mesi di servizio, ampiamente riportata da stampa e televisioni nazionali continua a destare stupore e indignazione per una gestione del personale accusata di averne calpestato la dignità.

"Mia sorella è rimasta vittima di mobbing" è l'accusa della sorella di Sara che chiede giustizia alla magistratura.

Oltre alla sorella di Sara Pedri, altri sei medici del reparto hanno denunciato di ricevere pressioni psicologiche, violenze verbali, delusioni e frustrazione per demansionamenti, di essere oggetto di mobbing.

Questi colleghi hanno deciso di uscire allo scoperto, hanno chiesto di essere auditi all'Ordine e si sono affidati a due avvocati per presentare denuncia alla Magistratura.

*Già nel 2019 l'Ordine si era allarmato per i troppi abbandoni, per i concorsi che andavano deserti e per **segnalazioni di grave criticità da parte di medici del reparto** e aveva sollecitato il Direttore generale dell'azienda ad un esame della situazione. Sono seguiti incontri con il DS e i medici del reparto con la mediazione dell'Ordine, incontri che, su richiesta espressa dei medici, dovevano restare molto riservati per la paura di minacce e di ritorsioni. Nonostante le rassicurazioni ricevute **nulla è stato fatto: la situazione è andata peggiorando.***

Le dimissioni e all'indomani la scomparsa di Sara Pedri, - dal 4 marzo 2021 non si hanno notizie se non il ritrovamento della sua auto in un luogo tristemente famoso per i suicidi -, ha fatto da detonatore e ha scoperto una situazione grave, preoccupante, una gestione aziendale gravata dal tremendo sospetto di aver responsabilità anche nella scomparsa stessa della dottoressa.

Sono **in corso una indagine della Magistratura**, è stata effettuata **una indagine ministeriale**, è stato attivato **un procedimento disciplinare** da parte dell'azienda e l'Ordine sta completando il calendario delle audizioni e si tiene in stretto contatto con l'Ordine di Milano e di Forlì-Cesena, coinvolti per competenza.

Quanto succede a Trento è preoccupante perché non rappresenta un fatto isolato e proprio per questo merita di essere argomento di riflessione per tutti noi presidenti e della FNOMCeO.

Abbiamo bisogno di un forte richiamo ad un urgente cambio di paradigma. Il triste caso di Trento con il coraggio di chi si è esposto a denunciare e purtroppo con il sacrificio di Sara è **"specchio"**, come dice Sandra Morano questa mattina sul Quotidiano Sanità, **"di una organizzazione del lavoro cieca, sorda e disumana"**, ha messo in evidenza una politica aziendale che misura e premia la qualità di un reparto principalmente sulla performance, sui risultati di quantità e sulla capacità di fare numeri, che ha come obiettivo il pareggio di bilancio, che non ritiene doveroso pesare anche la qualità delle relazioni e l'ascolto di eventuali disagi latenti.

Il presidente Filippo Anelli ha più volte denunciato i gravi pericoli di una aziendalizzazione che si dà solo obiettivi economici e non di salute.

Il mio appello è di non desistere e di continuare a lavorare per una organizzazione del lavoro che abbia a cuore non solo l'impegno professionale, ma anche e soprattutto un forte impegno etico. Impegnarsi con determinazione su questo tema è nostro preciso dovere. Dando voce autorevole alle giuste aspettative restituisce inoltre alla classe medica quel ruolo di protagonista che deve assumere anche nei confronti delle altre professioni sanitarie.



MEZZACORONA

1904

Visita la nostra cantina

Visite da lun. a sab. 8.30 - 12.30 | 14.00 - 18.00

Per informazioni e prenotazioni:

Tel. +39 0461 616300/1 | visite@mezzacorona.it



www.mezzacorona.it



La nuova direttrice della Scuola di Medicina

Giulia Berloff si è incontrata col Direttivo

La dott.ssa Giulia Berloff è la nuova direttrice della Scuola di formazione specifica in medicina generale del Trentino. E' stata nominata di recente e subentra al dott. Mauro Larcher, che aveva terminato il suo mandato quinquennale.

Il 18 agosto la dott.ssa Berloff si è incontrata con il Consiglio Direttivo dell'Ordine, che si è congratulato per l'incarico formulando l'augurio di un buon lavoro. **Con la dott.ssa Berloff tutto il Direttivo dell'Ordine entra nella squadra che guiderà per i prossimi 5 anni la Scuola di Formazione.** Ecco i nomi dei componenti del direttivo che affiancheranno la dott.ssa Berloff:

- la dott.ssa **Norma Sartori**: vicedirettrice e responsabile delle attività pratiche presso i medici di medicina generale e pediatri di libera scelta,
- il dott. **Daniele Ortolani**: responsabile delle attività pratiche presso gli ospedali e le strutture sanitarie territoriali,
- il dott. Luca Pasolli: responsabile delle attività teoriche,
- il dott. **Alberto Moser**: responsabile della formazione continua,
- il dott. **Riccardo Romanelli**: responsabile del laboratorio tesi.

A loro i migliori auguri di buon lavoro!



Giulia Berloff
direttrice SFSMG



Il Consiglio di direzione della SFSMG con il Consiglio dell'Ordine

IL FUTURO È GIÀ QUI.



L'UNICO APPARECCHIO ACUSTICO INTELLIGENTE AL MONDO
CHE SUPPORTA IL CERVELLO ALL'ASCOLTO.

VIENI A SCOPRIRE LA MIGLIORE TECNOLOGIA CHE CAMBIERÀ PER SEMPRE IL TUO MODO DI SENTIRE.

Acustica Trentina guarda al futuro da sempre, perché da oltre 40 anni ti offriamo in anteprima il meglio della tecnologia presente sul mercato. E da precursori, ti annunciamo l'arrivo di un innovativo apparecchio acustico di ultima generazione che **supporta il cervello** nella gestione dei suoni dinamici e complessi, donando un suono maggiormente ricco, chiaro e completo. Il sistema di amplificazione dinamico rende udibile l'intero scenario sonoro, **agevolando così il cervello all'ascolto**. Grazie al maggior contrasto tra i suoni, sarà ora più facile distinguerli. Potrai apprezzare un' **esperienza sonora bilanciata, totale e realistica senza alcuno sforzo** da parte del tuo cervello.

Otterrai una **riproduzione dettagliata dei suoni più deboli**, e una **qualità superiore in situazioni rumorose**.

Avrai un **miglioramento nella comprensione della voce**, che verrà riprodotta con maggior dettaglio, e un' **attenuazione del disturbo causato dal vento**.

La connessione coi tuoi dispositivi e smartphone è solo una delle tante altre caratteristiche all'avanguardia che fanno di questo apparecchio un **prodotto unico al mondo** di cui vorremmo parlarti.

Vieni a trovarci, ti aspettiamo.

Acustica Trentina, da oltre 40 anni al servizio del tuo udito.

TRENTO, Viale Verona, 31/2 - Via Mazzini, 12
tel. 0461 913320 | n. verde 800 27 40 67
www.acusticatrentina.com



 **ACUSTICA TRENINA**
innanzitutto persone

Il Virus: un'idea e un gazebo

Il dott. Giorgio Devigili alla ribalta nazionale. Ogni sabato è in piazza per convincere la gente a vaccinarsi

Articoli sul Corriere della Sera e su altri giornali, interviste sul TG 3 nazionale, sul Tg 5 ed altre emittenti regionali, plausi attraverso Twitter e altri social da parte di Carlo Cottarelli già ministro, Guido Crosetto parlamentare, Pierluigi Battista opinionista del Corriere della Sera e del TG 5, telefonate da tutta Italia di semplici cittadini per saperne di più.

Giorgio Devigili, 61 anni, medico cardiologo dell'ospedale di Mezzolombardo e responsabile dell'unità Covid dell'ospedale stesso, non si aspettava una risonanza così ampia alla sua iniziativa, nata a fine aprile di quest'anno e che tuttora prosegue. Cosa è accaduto? È successo che il dott. Devigili **ogni sabato dalle 9 alle 13 sulla piazza di Mezzolombardo colloca un gazebo con tavolino, stampante e computer ed è a disposizione della gente che sul virus Covid-19 e sulle vaccinazioni vuol sapere qualcosa di più** e di preciso nel mare di informazioni e disinformazioni che ogni giorno vengono sparate sui media e sui social. A fianco del suo tavolo di lavoro piazza un cartello significativo **"Io prenoto, tu vaccinati"**.

Come è nata l'idea di mettersi a disposizione della gente per spiegare e raccontare?

"Un giorno - spiega il dott. Devigili - trovo un amico che vorrebbe vaccinarsi ma non ha né telefono, né computer. Gli ho risposto: va bene ci penso io. Poi avevo già raccolto da parte di altri conoscenti i dubbi e le ansie di chi voleva vaccinarsi. Così ho deciso di andare incontro alla gente e mettermi a disposizione per spiegare in un rapporto diretto col cittadino che cosa significa vaccinarsi".

Da quel sabato di aprile il dott. Devigili non è mai mancato un sabato ed **ha convinto diverse centinaia di persone - probabilmente più di 500 - a sottoporsi al vaccino**. *"La gente - ci spiega - non è sostanzialmente prevenuta, ma ha bisogno di chiarimenti e di certezze, ovvero cerca un rapporto di fiducia col medico. Io ascolto e poi prenoto direttamente"*. Gli episodi che potrebbe raccontare sono molti. Uno tra tutti: *"Un bel sabato arriva un nonno molto no vax. Parliamo e alla fine si convince. Il sabato successivo ritorna e chiede la prenotazione anche per i due suoi nipoti."*

Poi precisa: *"Io non sono uno psicoterapeuta, né voglio sostituirmi ai medici condotti. Semplicemente ho capito che la gente in questo difficile periodo ha necessità di avere informazioni e chiarire dubbi. Vuole parlare e farti parlare. Per questo ho deciso di andare incontro ai cittadini."* Ha stabilito insomma un silenzioso patto tra cittadini e medico.

Parlando con tante persone che idea si è fatta dell'ap-proccio della gente con il Covid-19?

"Gran parte delle persone che si ferma al mio gazebo - risponde - non lo fa per discutere o polemizzare. I cittadini dicono semplicemente di avere bisogno di maggiori informazioni perché c'è in giro una grande



... ecco quanto ha scritto Cottarelli, già ministro.

disinformazione o comunque accavallamento di notizie contraddittorie. **Ascoltano e poi decidono in piena autonomia.** Io presento dati, spiego perché vaccinarsi è meglio che non vaccinarsi e la gente capisce. Nelle prime settimane – racconta ancora – erano soprattutto cittadini sopra i 50/60 anni. Adesso ho riscontrato un serio interesse anche da parte dei giovani. Ovvero si abbassa la quota d'età della gente che intende vaccinarsi. Una cosa ho rilevato: quelli che non vogliono vaccinarsi vivono in uno stato di tensione e di ansia sicuramente più ampia e rischiosa di quelli che hanno optato per il vaccino".

Come si diceva **tutti i sabati il dott. Devigili è presente sulla piazza.** Si è assunto un compito di impegno civile non indifferente, che va oltre l'impegno sanitario. Fino a quando proseguirà con questo suo lavoro? "Non lo so – replica – sicuramente fino a quando lo richiederà l'emergenza di questa maledetta pandemia."

E intanto si moltiplicano le telefonate di gente che ha letto di questa grande disponibilità. "Sono cittadini che mi chiamano da Roma, Matera e altre città. Nei limiti del possibile rispondo a tutti..." Anche queste telefonate sono un bel e meritato riconoscimento.

Ettore Zampiccoli



IN RICORDO DI GINO STRADA

L'OMCeO di Trento si unisce al cordoglio per la morte del Collega Gino Strada. Ci piace citare qualcuna delle sue celebri frasi: "L'indifferenza verso i diritti negati è un virus peggiore del Covid" e "Ignorare la sofferenza di una persona è sempre un atto di violenza e tra i più vigliacchi." Grazie Gino per la tua testimonianza, come Uomo e come Medico, sempre vicino agli ultimi. Ti dobbiamo molto, tutti, e oggi ci sentiamo più soli.

Vaccini e avversità

la storia si ripete

Quando a Cles arrivò il vaiolo

Ci sembra molto attuale e significativa questa vecchia **lettera ritrovata nell'archivio storico della famiglia de Pretis Cagnodo scritta dal medico Sisinio de Pretis Cagnodo** (laureato a Pavia 8 agosto 1865) al Capitanato di Cles **il 6 marzo 1873**.

Il capitanato di Cles era uno dei sei Capitanati Distrettuali istituiti in Trentino nel 1850 dalla Luogotenenza del Tirolo e Vorarlberg, a seguito di moti insurrezionali del 1848 ed ai quali erano affidate competenze politiche amministrative e giudiziarie.

La lettera è una sintetica ma estremamente dettagliata **relazione sulla epidemia di vaiolo che afflisse il comune di Bresimo**, piccola ed isolata comunità che si estende nella valle omonima, afferente geograficamente alla Val di Non, alla quale è allegata la *"specifica delle mie competenze per la cura prestata ai vaiuolosi del comune di Bresimo"* con preghiera di sottoporre la *"specifica alla superiore liquidazione"*.

Di grande attualità la frase in cui il medico parla della *"splendida prova del gran beneficio che arrecò alla umanità il preparato di Jenner (Edward Jenner fu il medico inglese che nel 1799 realizzò il vaccino contro il vaiolo) che trova ora tanti accaniti oppositori"*, oppositori evidentemente ancora presenti dopo oltre 70 anni dalla sua introduzione.

Sembra proprio che la paura e la avversione verso i vaccini anche in presenza di chiare dimostrazioni di efficacia, sia di vecchia data e prescinda da Big Pharma, tecniche di produzione, sviluppi e sperimentazioni più o meno veloci.

Giovanni de Pretis



Giovanni de Pretis
Consigliere dell'Ordine



Il medico **Sisinio de Pretis Cagnodo**, autore della lettera

LA LETTERA

Onorevole I. R. Capitanato Politico

Distrettuale in Cles,

Cagnò 6 Marzo 1873,

Mi permetto d'inoltrare a questo Lodevole I. R. Capitanato la Specifica delle mie competenze per la cura prestata ai Vajuolosi del comune di Bresimo durante l'epidemia di Vajuolo che afflisse quella popolazione dal 12 Febbraio 1872, a tutto Giugno 1872.

Il Vajuolo venne importato in Bresimo dal Pittore sordo muto Giacomo Nicolussi e le energiche misure ordinate dall'I. R. Politica Autorità e dal Benemerito Signor I. R. Medico Distrettuale, che si recò appositamente in Bresimo, se valsero a tenerlo per qualche tempo racchiuso, prima nella casa del Nicolussi, e poi al maso Stanchina, non poterono impedire che si diffondesse, più tardi, nelle miserabili abitazioni della Frazione Bevia, colpendo, in tutto 67 persone, cioè 12 adulti maschi, 25 adulti femmine, e 30 tra fanciulli e fanciulle. Sessantatre guarirono, e quattro morirono, cioè due adulti, maschi, e due fanciulle. Qui credo conveniente far osservare che dei

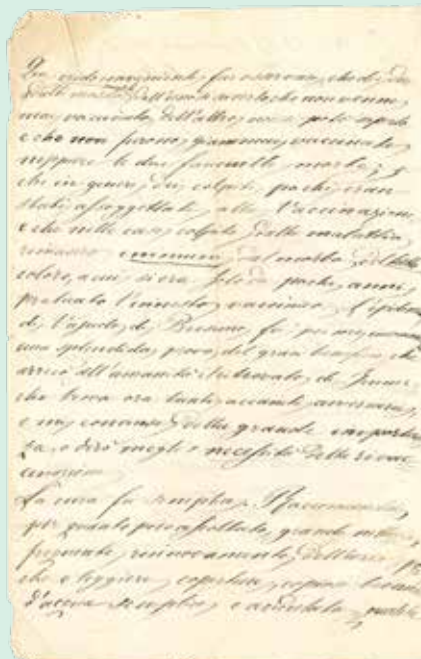
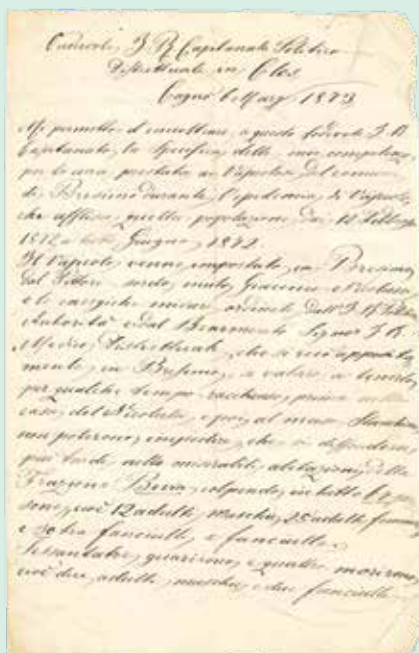
due adulti maschi morti, dell'uno si sa per certo che non venne mai vaccinato, dell'altro non si poté saperlo, e che non furono giammai vaccinate neppure le due fanciulle morte; e che in genere, dei colpiti, pochi eran stati assoggettati alla Vaccinazione e che nelle case colpite dalla malattia rimasero immuni dal morbo del tutto coloro, a cui si era da pochi anni praticato l'innesto vaccinico. L'epidemia di Vajuolo di Bresimo fu, per me, insomma una splendida prova del gran beneficio che arrecò all'umanità il ritrovato di Jenner, che trova ora tanti accaniti avversari, e mi convinse della grande importanza, o dirò meglio necessità della rivaccinazione.

La cura fu semplice. Raccomandai per quanto poco ascoltato, grande nettezza, frequente rinnovamento dell'aria, poche e leggiere coperture, copiose bevande d'acqua semplice e acidulata, qualche tazza di brodo, limonea, idroclorica, in qualche caso decozione di China, nessun salasso, qualche gargarismo e collirio astringente.

Prego questo I. R. Capitanato di voler sottoporre la qui aschiusa specifica alla superiore liquidazione.

Colla più distinta stima

de Pretis Dottor Sisinio
Medico Chirurgo



Nella foto la lettera originale del dott. Sisinio de Pretis Cagnodo

La rete clinica per i disturbi cognitivi e le demenze

Strumento di integrazione ospedale – territorio

In un recente rapporto dell’Organizzazione Mondiale della Sanità pubblicato nell’anno 2019 la demenza è stata definita una “priorità mondiale di salute pubblica”: nel 2010 35,6 milioni di persone risultavano affette da demenza, con una stima di aumento a 74,7 milioni nel 2030 ed a 131,5 milioni nel 2050.

Nella Comunità Europea i dati di letteratura aggiornati al 2018 stimano la presenza di 9,1 milioni di persone affette da demenza (nell’anno 2000 erano 5,9 milioni) ed il numero complessivo di persone affette da questa patologia **potrebbe aumentare di circa il 60% nei prossimi due decenni** per raggiungere i 14,3 milioni nel 2040.

In Italia nell’anno 2018 le persone affette da demenza erano stimate in 1 milione e 60.000, ed anche nella nostra Regione i dati di prevalenza ed incidenza sono decisamente preoccupanti così come illustrati nella seguente tabella:



Andrea Fasanelli
*Coordinatore della rete
 Clinica Per i Disturbi
 Cognitivi e le Demenze*

Anno	Prevalenza Tutte le Demenze (7%)	Incidenza Tutte le Demenze (1,2%)	Prevalenza Demenza di Alzheimer (4,4%)	Incidenza Demenza di Alzheimer (1%)
	> 65 anni	> 65 anni	> 65 anni	> 65 anni
2013	7.646	1.300	4.683	1.064
2015	8.020	1.363	5.041	1.146
2020	8.719	1.482	5.480	1.246
2030	10.581	1.799	6.651	1.512

Fonte: Cristiana Betta, Sergio Minervini. *Unità di Valutazione Alzheimer. Analisi ed ipotesi di attività*

In linea con gli indirizzi dell’Istituto Superiore di Sanità ed a fronte della situazione epidemiologica, ma soprattutto dell’incremento stimato per i prossimi anni, **nella provincia di Trento sono state intraprese alcune iniziative** ed in particolare:

- la costituzione di un **Tavolo Provinciale per il monitoraggio della demenza** presso l’Assessorato alla salute, politiche sociali, disabilità e famiglia con definizione di un piano provinciale demenze;
- la predisposizione del **Percorso Diagnostico terapeutico Assistenziale per le Persone con Demenza e le loro Famiglie** (PDTA);
- la costituzione della **Rete Clinica per i Disturbi Cognitivi e le Demenze**.

L’obiettivo della costituzione della rete è stato quello di prevedere un approccio sistemico del disease management integrato per tutti i professionisti che a vario titolo

sono impegnati nel processo socio sanitario mediante la condivisione del PDTA. Tale documento (presente nel portale internet di APSS) prevede quali attori principali del percorso la stessa persona con disturbi cognitivi ed i suoi familiari/caregiver, il Medico di Medicina Generale, l'ambulatorio CDCD (Centro per i Disturbi Cognitivi e le Demenze) con l'infermiere dedicato e specificamente formato, lo specialista, il neuropsicologo, i servizi domiciliari socio sanitari e la rete del volontariato.

Nell'ambito della Rete Clinica **sono operativi in rete 13 ambulatori specialistici CDCD distribuiti in tutti gli ambiti territoriali della Provincia**, inseriti prioritariamente nelle strutture territoriali (poliambulatori degli ex Distretti Sanitari: Centro Nord; Centro Sud, Est ed Ovest) ed essi prevedono la presenza di professionisti appartenenti alle Unità Operative di Cure Primarie, Geriatria, Neurologia e Psichiatria e che operano in equipe con infermieri e neuropsicologi.

A supporto del lavoro degli specialisti **è stato definito uno specifico software** (SIO-CDCD - Cartella Ambulatoriale) che consente una presa in carico del paziente condivisa ed in linea con il percorso diagnostico-terapeutico, **con la possibilità di inserire nel sistema i vari test cognitivi necessari alla definizione di una puntuale diagnosi e quindi alla prescrizione della terapia** che potrà essere farmacologica o non farmacologica. Lo specialista potrà richiedere l'eventuale consulenza da parte del neuropsicologo oppure prescrivere le indagini diagnostiche di secondo livello giudicate appropriate secondo protocolli condivisi come prestazioni di diagnostica nucleare o la ricerca di biomarcatori nel liquor cefalo-rachidiano eseguibili in regime di Day Service. Ancora lo specialista potrà discutere il caso clinico in specifici incontri di equipe con i colleghi e quindi formulare il proprio giudizio diagnostico, impostare la terapia più appropriata e stilare la relazione/referto da trasmettere al medico di medicina generale.

Il software sopra citato **prevede inoltre la possibilità di avviare il successivo percorso socio sanitario mediante una comunicazione automatica tramite e-mail** (previo consenso del paziente o dell'Amministratore di Sostegno) **del nominativo del paziente/caregiver principale, al Punto Unico di Accesso Territoriale (PUA) per la presa in carico della famiglia da parte dei servizi territoriali**. L'infermiera dell'U.O. Cure Primarie contatterà i familiari per concordare una visita domiciliare finalizzata ad illustrare i servizi presenti sul territorio in relazione ai bisogni rilevati ed eventualmente proporre la discussione del caso in equipe nell'ambito dell'Unità di Valutazione Multidisciplinare alla presenza del Medico di Medicina Generale, dei Servizi Sociali, del Medico dell'U.O. Cure Primarie, del Coordinatore infermieristico territoriale ed even-

tualmente di un sanitario del CDCD, con l'obiettivo di definire con tutti gli attori del territorio un piano assistenziale individualizzato. La rete tramite l'U-VM ha il comune obiettivo di **creare le condizioni per mantenere la persona al proprio domicilio il più possibile e di supportare la sua famiglia**. Resta punto fermo che eventuali situazioni di particolare criticità o fragilità, tali da rendere controindicato il mantenimento della persona al proprio domicilio, orienterà verso scelte alternative condivise, nel rispetto della dignità ed integrità della persona.

Un particolare servizio attivabile al domicilio del paziente è l'Assistenza Domiciliare per Pazienti con Demenza (ADPD); esso è offerto a persone affette da demenza moderata-severa con disturbi del comportamento e prevede la presenza a domicilio per un pacchetto orario settimanale predefinito di personale specializzato nella cura della persona, nel sostegno e nel coinvolgimento nelle attività di vita quotidiana (ADL e IADL), con la finalità di mantenere l'autonomia e le capacità residue.

Sul territorio sono inoltre presenti ed attivabili molteplici servizi orientati alla presa in carico dai vari bisogni della famiglia ed in particolare: Centri di Ascolto, Centri Servizi per Anziani, Centri Diurni, Centri Alzheimer, Servizi Pasti a domicilio, Telesoccorso, inserimento di sollievo e definitivo in RSA per persone non autosufficienti, ecc.

Nel periodo in cui la pandemia Covid-19 ha imposto la limitazione dell'accesso ai servizi da parte dei pazienti con disturbi cognitivi sono state definite alcune strategie tese a supportare le famiglie mediante frequenti contatti telefonici fra il personale dell'equipe dei CDCD ed i caregiver e la sperimentazione del servizio di telemedicina. Sono state poi attivate le cosiddette "finestre telefoniche" come momenti di disponibilità degli specialisti dei CDCD ad essere contattati telefonicamente dai Medici di Medicina Generale per un confronto su casi clinici finalizzato a fornire un supporto e limitare gli accessi dei pazienti alle strutture ambulatoriali.

L'attività della rete clinica per i disturbi cognitivi e le demenze è stata monitorata fin dall'inizio della sua costituzione (anno 2017) mediante uno specifico software che consente di quantificare l'attività degli ambulatori specialistici CDCD (numero prime Valutazioni e Controlli), ma anche i percorsi territoriali come gli invii al PUA, le UVM finalizzate all'attivazione dei servizi ed altri indicatori di esito. Nella pagina seguente la **reportistica corrente riguardante gli anni 2018 -2019 e 2020**.

2018	Prime valutazioni	Controlli	Invio PUA	Totale Visite
CENTRO NORD	478	728	193	1206
CENTRO SUD	527	765	117	1292
EST	89	234	8	323
OVEST	84	76	33	160
Totale	1178	1803	351	2981

2019	Prime valutazioni	Controlli	Invio PUA	Totale Visite
CENTRO NORD	660	868	287	1528
CENTRO SUD	580	1116	124	1696
EST	117*	207*		324
OVEST	284	147	91	431
Totale	1641	2338	505	3979

2020	Prime valutazioni	Controlli	Invio PUA	Contatti Tel.	Totale Visite
CENTRO NORD	526	825	212	476	1351
CENTRO SUD	381	1054	72	358	1435
EST	178	216	24	60	394
OVEST	220	294	93	130	514
Totale	1305	2389	401	1024	3694

L'impegno per il futuro: nell'agosto 2019 è stato deliberato il nuovo Piano Provinciale Demenza valevole per la 26° legislatura (Delibera Giunta Provinciale 1241/2020) ed esso prevede otto obiettivi strategici per i quali la rete Clinica per i Disturbi Cognitivi e le Demenze è chiamata a dare il proprio contributo:

1. **Implementare la raccolta dei dati** epidemiologici
2. Promuovere **azioni di prevenzione**
3. Migliorare la **diagnosi tempestiva**
4. Migliorare **l'integrazione e il coordinamento tra i livelli di assistenza**
5. **Sostenere e facilitare la persona e la famiglia** nel percorso di cura anche nella consapevolezza del loro ruolo attivo nella gestione della patologia
6. **Potenziare e diversificare la rete dei servizi** in una logica di appropriatezza della cura
7. Favorire la creazione di **comunità accoglienti**
8. **Prevenire condizioni di disagio e di isolamento** del malato e del caregiver correlati alla pandemia Covid-19.

Andrea Fasanelli

Hai problemi di memoria? Possiamo aiutarti



*Azienda Provinciale
per i Servizi Sanitari
Provincia Autonoma di Trento*

Ma si può "oscurare" il medico di fiducia?

L'assurdità di certe norme della burocrazia

Lontana dalle notizie sulla Sanità che tengono alta, alimentandola, l'attenzione dei cittadini (andamento della pandemia, vaccinazioni, instabilità dei vertici APSS, "caso" ginecologia del S. Chiara, carenza di medici, ecc.), è comparsa sull'Adige del 21 luglio u.s. una notizia "di cronaca" apparentemente banale e che, probabilmente, è sfuggita alla maggior parte dei lettori o, al più, ha creato solo qualche curiosità.

La notizia, riportata sotto il titolo "APSS, baco nella privacy", si riferisce ad una **multa comminata dal garante della privacy alla APSS in quanto, per un disguido informatico, sono state rese palesi alcune informazioni di interesse medico-sanitario, che, per espressa richiesta degli interessati, dovevano restare sconosciute al Medico di Medicina Generale**. In effetti, il Modulo per la richiesta di oscuramento di un evento clinico (scaricabile dal sito della APSS) espressamente prevede, tra l'altro, la opzione di oscurare un evento clinico (ben circostanziato con tipologia e data) al Medico di Medicina Generale/Pediatra di libera.



Giuseppe Vergara
Medico Cardiologo





Al di là della apparente banalità, la notizia merita una riflessione. La mia riflessione non riguarda, ovviamente, la sentenza, fatta in applicazione di una legge (dò per scontato che il modulo APSS sia stato concepito in ossequio ad una disposizione di legge), ma **la legge che “consente” di oscurare un evento clinico al proprio Medico**. Estendere il sacrosanto diritto alla riservatezza al rapporto medico/paziente pare a me una aberrazione fuorviante in quanto, per sua intrinseca natura, **il rapporto medico paziente è un rapporto “fiduciario” e non può e non deve essere “schermato” o reticente**. La raccolta anamnestica e la conoscenza dei trascorsi sanitari non sono intese a soddisfare una morbosa curiosità, ma sono parte fondamentale nell’istituire un percorso diagnostico e terapeutico corretto ed appropriato nell’interesse del cittadino che al medico si rivolge.

Non è qui messa in dubbio la riservatezza delle informazioni di ordine medico-professionale tant’è che **il medico è vincolato al segreto professionale fin dagli albori della Medicina**: dal Giuramento di Ippocrate, tuttora declamato in occasione della iscrizione all’ordine professionale (“Giuro.....di rispettare il segreto professionale e di tutelare la riservatezza su tutto ciò che mi è confidato, che osservo o che ho osservato, inteso o intuito nella mia professione o in ragione del mio stato o ufficio”) fino al nuovo Codice Etico dell’Ordine dei Medici (art 9, Capo III). Ed allora, se la riservatezza è uno dei cardini della professione medica e se il Codice Etico dei Medici tutela la riservatezza del rapporto medico/paziente vincolando il medico al segreto professionale, perché prevedere in una legge la possibilità di nascondere un evento medico al medico di famiglia? Se nella valutazione del cittadino (sicuramente rispettabile, ma, a mio parere, non sufficientemente “informata”), la motivazione dell’oscuramento può

sovrastare il rischio dell’oscuramento (espressamente richiamato nel modulo da sottoscrivere “.....potrebbe comportare esiti significativi, anche negativi, nel percorso di cura”), non si capisce come una tale opzione sia stata pensata da un legislatore ed “accettata”, per quel che io sappia, senza una ferma presa di posizione contraria della Federazione Italiana degli Ordini dei Medici, che ha come scopo principale la tutela della professione medica, nell’interesse dei cittadini prima che del Medico.

È forse un segno dei tempi attuali in cui il cittadino rivendica, giustamente, diritti fondamentali quali, ad esempio, il diritto alla libertà nella sua accezione più ampia e, per restare in tema, il diritto alla riservatezza. Rivendicazioni sacrosante, sia chiaro, ma a patto di non fare di un diritto fondamentale un diritto assoluto: come il diritto alla libertà termina nel momento in cui viene compromessa la libertà o la sicurezza degli altri (è attuale il dibattito sulla libertà di non vaccinarsi), così **il diritto alla riservatezza** (per altra via, comunque, tutelato) **termina nel momento in cui va a ledere il rapporto fiduciario su cui si basa la relazione tra medico e paziente e, in ultima analisi, il diritto del cittadino ad essere curato al meglio delle possibilità della medicina moderna ed il diritto del medico di avere tutte le informazioni necessarie per raggiungere lo scopo**.

È questo, a mio parere, un altro tassello del lento processo di svilimento della professione medica portato avanti da una certa corrente di pensiero che vuole “burocratizzare” la figura del medico allontanandolo dal paziente. Il processo, cui non sono estranee “colpe” della classe medica, è iniziato da tempo e sta per giungere a compimento. Nelle nuove proposte sulla medicina del territorio del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, si parla di casa del cittadino (cure domiciliari), di casa della comunità (luogo di primo accesso al Sistema Sanitario), di ospedale di comunità, di telemedicina e gestione efficiente dei dati. Non un cenno viene fatto all’ambulatorio del Medico di Medicina Generale, il luogo dove si concretizza e si consolida il rapporto fiduciario tra medico e paziente. Certo la medicina territoriale non gode di buona salute, ha tanti problemi che vanno analizzati e risolti e tante carenze da colmare. **Eliminare il riferimento di un medico di fiducia (tale è, istituzionalmente il Medico di Medicina Generale) può essere più agevole dopo lo scardinamento del rapporto fiduciario, ma non è un bene per il cittadino** e non è una buona premessa per la futura Medicina del territorio. Non si butta il bambino con l’acqua sporca.

Giuseppe Vergara

Ricordando Renato Miori: medico di grande visione nella sanità trentina

Primario di Medicina Interna all'ospedale di Tione, di Rovereto e all'Ospedale S. Chiara di Trento dal 1966 al 1992

S

il sabato 14 agosto scorso, si è svolta, nella cappella del cimitero di Trento, la cerimonia funebre di commiato del professor Renato Miori, scomparso all'età di 93 anni.

Alla cerimonia di commiato, è stato molto coinvolgente e accorato il ricordo del dottor Valerio Costa, storico promotore del *Centro antidroga del Trentino* nel 1974. Compagno di battaglie d'avanguardia nel campo del sociale e amico da una vita, il dottor Costa ha testimoniato l'ultratrentennale impegno di Renato Miori come presidente del Consiglio di Amministrazione dell'Associazione *Centro Antidroga del Trentino*, la quale ha svolto, fino al 1985, le funzioni pubbliche di *Centro Medico e di*



Mauro Mattarei
già Direttore UO di
Medicina Interna
Ospedale S. Maria del
Carmine di Rovereto e
Direttore Dipartimento
Medico APSS di Trento

SI CERCANO ODONTOIATRI VOLONTARI PER CURE DENTISTICHE SOLIDALI

Il **Gruppo Immigrazione Salute del Trentino** (Gr.I.S. ODV) , in **collaborazione con l'APSS**, ha avviato un ambulatorio odontoiatrico per persone irregolari o senza dimora, che non possono accedere ai Servizi offerti sul territorio con le modalità previste. Si tratta di venire incontro a dei bisogni minimi di cura anche dopo eventuali accessi al pronto soccorso odontoiatrico.

L'ambulatorio ha luogo il **secondo e quarto giovedì del mese**, dalle 14 alle 16 presso il Centro Servizi Sanitari dell'Azienda, in corso Verona.

In questo momento il dr. Barbacovi ha dato la sua disponibilità, ed ha già operato attivamente in queste settimane con intuizione e saggezza; può essere lui la persona di riferimento per informazioni o chiarimenti. Di certo avrà la necessità di non sentirsi solo in questo servizio così importante. Qualora ci fosse disponibilità da parte di qualche sanitario odontoiatra, sarà possibile darne comunicazione al dr. Bonora, Presidente dell'Ordine degli Odontoiatri.

Grazie fin d'ora dell'aiuto.
Il presidente del Gr.I.S Gianpaolo Rama

Assistenza Sociale, divenuto poi *Servizio Tossicodipendenze*. Si è poi affiancata, nel 1977, la *Comunità Terapeutica per tossicodipendenti di Camparta e*, nel 2000, la creazione del *Centro dei Disturbi del Comportamento Alimentare* di Maso Zancanella a Gardolo: “...un impegno gravoso, totalmente gratuito, con una delicata e partecipata solidarietà alla sofferenza dei giovani e delle loro famiglie”. Questa è stata una, anche se non la meno importante e forse la più generosa, delle attività di volontariato svolte dal prof. Miori.

Ma questo grande medico va ricordato soprattutto per la sua attività clinica, formativa e organizzativa. Per primo ha portato negli ospedali trentini il metodo della evidenza clinica: *interventi diagnostici e terapeutici vanno scelti in base alla loro efficacia provata scientificamente*.

Questo metodo oggi è universalmente accettato, ma allora era rivoluzionario, perché sconvolgeva completamente una medicina poco scientifica, variabile, basata principalmente sull’esperienza soggettiva. Attorno a questo metodo, forte di una profonda e costantemente aggiornata conoscenza della letteratura medica, Renato Miori ha saputo raccogliere tutta una schiera di medici, non solo ospedalieri, organizzando bisettimanalmente dei *meeting* di discussione dei casi clinici.

Questa è stata una “palestra” che, oltre a promuovere una medicina moderna ed efficace, ha fatto crescere professionalmente i suoi collaboratori, tanto che molti di essi si sono impegnati anche nella ricerca clinica e hanno ricoperto successivamente e ricoprono ancor oggi, posti apicali negli ospedali trentini. Lo stimolo allo studio, alla ricerca e alla discussione ha creato un ambiente in cui si viveva anche di entusiasmo, democrazia e condivisione, guidati dalla sua profonda conoscenza scientifica e dal suo rigore metodologico.

La voglia di conoscenza e di approfondimento e gli ampi interessi che il prof. Renato Miori ha saputo trasferire ai suoi collaboratori sono stati i principali fattori che hanno fatto nascere e crescere, all’interno della Medicina di Trento, varie specialità quali la gastroenterologia, l’ipertensione arteriosa, la pneumologia e la reumatologia.

Questo approccio metodologico si è riflesso fortemente anche sugli aspetti organizzativi della sanità trentina. Ha saputo tracciare indirizzi lungimiranti ed ha svolto una forte attività di consulenza per l’Assessorato alla



Il prof. Miori

sanità. Sicuramente il suo intervento è stato importante per il raggiungimento degli elevati livelli qualitativi della sanità trentina degli anni scorsi.

Non solo, ma il suo pensiero e il suo esempio sono stati costantemente un faro per i suoi allievi che hanno continuato questa attività di riforma e modernizzazione della medicina. Ne è un esempio la trasformazione, negli ultimi anni, dell’attività medica per intensità di cure, trasformazione che ha permesso, tra l’altro, di affrontare negli ospedali trentini in maniera appropriata il COVID-19. Per questi aspetti il prof. Renato Miori oggi merita la riconoscenza non solo dei medici che ha contribuito a formare e dei pazienti che hanno beneficiato di questa grande professionalità, ma anche di tutta la comunità trentina, per la quale ha fortemente contribuito alla realizzazione di un sistema sanitario di altissimo livello.

Mauro Mattarei

Ricordando Paolo Cavagnoli



ultimo articolo lo aveva scritto sul Bollettino dei Medici nel numero di giugno. Nelle "Lettere al presidente" aveva lanciato un appello a tutti i medici impegnati nella battaglia contro il Covid-19. I medici – aveva detto in sostanza – siano di esempio anche per quella parte di popolazione che ha perplessità o rifiuta il vaccino. Perché Paolo Cavagnoli aveva anche la passione per giornalismo ed era stato per dieci anni direttore responsabile di RTTR, l'emittente televisiva regionale. E non mancava mai di far sentire la sua voce sui quotidiani locali quando c'era da discutere qualche problema della sanità e della salute.

Ma a noi piace ricordarlo soprattutto come operatore sociale, lavoro che ha svolto per 40 anni portando contributi di idee e di proposte al mondo della sanità trentina. Per tanti anni era stato dirigente della sanità in Provincia. Poi aveva ricoperto anche l'incarico di direttore generale dell'Itea. Ma è il mondo dell'assistenza a ricordarlo con maggior rimpianto. In tanti anni di lavoro si era occupato soprattutto di gente che aveva bisogno di aiuto, di giovani in difficoltà, di ragazzi e bambini abbandonati a se stesso. Dall'orfanotrofio ne aveva tirati fuori tanti, affidandoli a genitori adottivi scelti con cura e con percorsi sempre positivi. Ma il suo capolavoro era stata l'idea e la fondazione dell'APPM l'associazione provinciali dei minori. L'aveva pensata 40 anni fa a fronte dei tanti disastri che incontra-

va in vicende familiari con genitori difficili, che mettevano in difficoltà bambini e ragazzi. Allora aveva pensato a costruire gli alloggi assistiti per ospitare, curare e far crescere in un clima di serenità tanti bambini e ragazzi lasciati praticamente soli. L'Associazione era poi cresciuta negli anni ed oggi è una realtà a Trento ed altri centri dove decine di ragazzi sfortunati trovano attenzione, assistenza e percorsi umani. Anche per questo suo lavoro qualche anno fa aveva ricevuto dalla Provincia l'Aquila di San Veneslao. Questa sua attenzione al sociale e soprattutto ai meno fortunati l'aveva portata in tutte le valli del Trentino, tanto è vero che alcuni Comuni (Canal San Bovo, San Michele all'Adige) l'avevano nominato cittadino onorario. Aveva fatto anche politica, ma la politica gli serviva soprattutto per poter meglio affrontare le tematiche sociali. Era stato consigliere comunale a Trento e assessore nel comprensorio dell'Adige.

L'Ordine dei medici, pur non essendo un suo iscritto, **lo ricorda con ammirazione e grande gratitudine per la testimonianza di solidarietà e di umanità che ci ha insegnato in tutta la sua vita**, per aver fondato i servizi sociali provinciali, per l'attenzione continua e concreta alla tutela delle persone fragili per essere stato vicino alle istituzioni sanitarie e **in particolare all'Ordine con consigli, proposte e idee con l'intento di sprone a coltivare e rendere sempre più tangibile quella dimensione umana che è la ragione d'essere della professione del medico e la prima cura salutare per il paziente.**

Nei contatti che Paolo manteneva quotidianamente con i singoli medici e con l'Ordine suggeriva che non andassero persi i motivi della scelta della nostra professione: **far sentire alle persone di essere sempre loro accanto in ogni momento del bisogno e anche nelle situazioni gravi o infauste non fare mai mancare elementi di speranza.**

Responsabilità Sanitaria e novità legislative

Convenzione con Eurorisk srl

La legge n. 24 del 08.03.2017 conosciuta come “legge Gelli” ha **modificato sostanzialmente** il regime delle responsabilità delle Strutture sanitarie pubbliche e private e del personale sanitario - medico e non medico - sia dipendente che libero professionista.

L'entrata in vigore della legge ha comportato la **necessità**, per i medici, di conoscere il nuovo assetto dei rischi inerenti l'attività professionale e le modalità per poterli trasferire agli assicuratori.

Eurorisk srl, primaria società di brokeraggio assicurativo nella **gestione dei rischi** nel settore della sanità, in accordo con l'Ordine dei Medici di Trento mette a disposizione degli Associati l'attività di **consulenza, formazione e intermediazione** assicurativa.

Spesso i contratti di assicurazione **sono un rebus** ed in questo momento, in particolare, i medici sentono la necessità di chiarezza e di conseguente tranquillità nelle scelte assicurative. Noi ci **impegniamo costantemente** nella ricerca di soluzioni semplici e funzionali anche per i problemi più complessi.

Il successo dei nostri progetti assicurativi è legato soprattutto al nostro network di professionisti capaci di **interpretare** i bisogni del mercato, fornire il supporto decisionale e soluzioni personalizzate ai nostri clienti.

Eurorisk affianca i medici affinché le scelte, nella gestione di rischi e nel trasferimento all'Assicuratore, siano compiute con la più completa **conoscenza e consapevolezza**. La collaborazione prevede che Eurorisk si occupi anche delle seguenti attività:

1. **Analisi della posizione assicurativa** del Medico iscritto all'Ordine (rischi possibili, coperture in essere e valutazione dell'adeguatezza qualitativa ed economica delle stesse);
2. **Consulenza** al Medico per definire un **progetto assicurativo** personalizzato che tuteli la Sua attività professionale;
3. Offerta di un'**adeguata copertura assicurativa** integrativa o sostitutiva

Per quanto sopra specificato Eurorisk applicherà la tariffa di **€ 50,00 + iva a Medico**, per progetti relativi a coperture assicurative **rientranti** in un costo massimo di € 5.000,00.

Indichiamo di seguito una proposta per i Medici dipendenti di Strutture Sanitarie Pubbliche (es. Apss di Trento) che vogliono coprire il rischio della c.d. **“colpa grave”**, intesa come **tutela dall'azione di rivalsa** fatta dall'Azienda Sanitaria qualora il Medico sia dichiarato responsabile, per colpa grave, con sentenza della Corte dei Conti.

	Massimale	Retroattività	Premio annuo lordo
Dirigente Medico	1.000.000	10 anni	€ 436,22
Medici convenzionati	1.000.000	10 anni	€ 343,40
Medici specialisti in formazione	1.000.000	10 anni	€ 297,01

Contattando Eurorisk, per una **quotazione personalizzata**, vi consiglieremo il massimale, la retroattività o la garanzia postuma a seconda delle vostre specifiche esigenze.

Per la **formazione** assicurativa, elemento fondamentale nel rendere i Medici consapevoli delle proprie coperture e di quelle della Struttura Sanitaria per la quale operano, verranno programmati, in coordinamento con l'Ordine dei Medici, alcuni incontri specifici di cui sarete informati.



Per info rivolgersi a:
Eurorisk Srl - Trento
Tel. 0461 433000 - Mail: broker@eurorisk.it

Il Virus che abbiamo inCoronato a re

Un libro di Fabio Cembrani recensito da una prestigiosa rivista

F

fabio Cembrani ha scritto un libro dal titolo " Il virus che abbiamo inCoronato a re" interessante ed attuale, sulle tematiche del Covid-19. Lo ha recensito Psicogeriatrics, prestigiosa rivista scientifica e Marco Trabucchi dell'Associazione italiana di Psicogeriatrics lo ha recensito. Ecco quanto ha scritto il dott. Trabucchi:



Marco Trabucchi

Fabio Cembrani, puntuale e acuto osservatore degli eventi che riguardano la sanità, ci **offre una specie di instant book sulle vicende che la pandemia ha reso evidenti e propone diversi profili di indagine con lo sguardo storico, ma anche del medico che conosce la professione e conosce il sistema, non trascurando mai il risolto etico.** Con il libro, ci accompagna in un percorso che si avvia con il ricordo delle grandi pandemie della storia, sulle quali non mi soffermo, perché più o meno tutti i commentatori e i medici si sono rifatti agli eventi pandemici del passato, per rimarcare come sempre abbiano modificato le relazioni sociali, produttive e culturali. **Anche Covid-19 produrrà l'effetto di cui avvertiamo un orizzonte sfocato, perché siamo consapevoli che si uscirà dalla crisi diversi da come siamo entrati: diversi quanto? come? e perché? Il libro di Cembrani ci soccorre.**

Le epidemie provocate da agenti biologici si sono ripetute nei secoli e qualche anno fa era stata preventivata la possibilità che una grande pandemia si abbattesse sul pianeta. Puntuale, ma inaspettata, **Covid-19 sta distruggendo il nostro presente e prepara un futuro che intravediamo, ma che non sappiamo ancora decifrare.** L'imprevista pandemia ci ha così colti di sorpresa e si è rapidamente innestata sulle nostre esistenze, in un vortice di perdurante sospensione, ed **è stata in grado di liberare dal vaso di Pandora le instabilità, le ansie, le paure e le disuguaglianze più o meno latenti,** mettendo in emergenza tutti i sistemi politici, soprattutto quelli liberali e democratici (della crisi degli altri sappiamo ben poco!). Cembrani non esita a lanciare accuse anche alla politica italiana, perché avrebbe creato confusione e incertezza; ha affrontato con superficialità e con un certo camaleontismo, oltre che litigiosità è tatticismo, le situazioni che si presentavano man mano.

Anche la scienza non è stata - almeno quella che si è dedicata alla divulgazione - all'altezza della pandemia, della sua severità e di quanto sarebbe stato necessario mettere in campo per affrontarla al meglio, pur con l'umiltà di chi ignora quali potessero essere gli sviluppi futuri, anche rispetto al post pandemia. Si sono

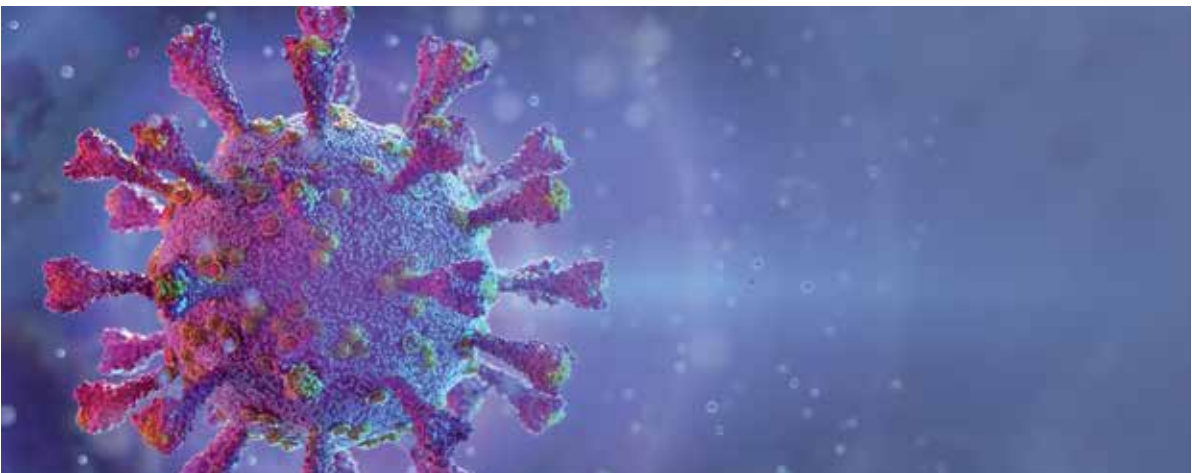


Fabio Cembrani

poste molte domande nelle settimane che hanno preceduto la riacutizzazione: per esempio, la ripresa dei contagi configurava almeno una seconda ondata epidemica o si trattava di una ripresa dell'infezione, ma causata da che cosa? La irresponsabilità umana si è espressa al meglio nel non rispettare completamente le misure chiare, precise e indispensabili di protezione personale e comunitaria? Interrogativi legittimi, ma dalle risposte difficili, anche se non si trattava di questioni riservate solo agli scienziati e agli addetti ai lavori.



Gli italiani hanno riscoperto il loro Sistema Sanitario Nazionale il quale ha saputo dimostrare, in molte occasioni, una grande flessibilità trasformando dipartimenti, reparti e addirittura completando ospedali che da decenni erano incompiuti. Tuttavia, i posti letto, soprattutto nelle rianimazioni, hanno segnalato una lunga latenza da parte della programmazione sanitaria anche perché, per decenni, nel sistema sanitario non solo non si è investito, ma si è proceduto a tagli irresponsabili.



Al difetto strutturale ha corrisposto, purtroppo e ancora più gravemente, la mancanza di personale sufficiente e adeguatamente preparato, perché da anni non si sono coltivate le specialità che l'epidemiologia avrebbe indicato per una evoluzione prevedibile dei bisogni di salute.

Secondo Cembrani: *“Ciò che sappiamo al momento sul Covid-19 è molto, ma ancora troppo poco per capire come è avvenuto il salto di specie dal pipistrello all'uomo; quali sono i meccanismi biologici che facilitano la sua diffusione; perché le persone anziane sono quelle che muoiono di più...”*. Covid-19 ha reso evidenti e fatto emergere molte problematiche che non da oggi investono la professione medica, e, in senso lato, le attività sanitarie in capo agli operatori di diverso livello e funzione.

Tra queste è rilevante la questione della scelta dei pazienti cui dedicare prioritariamente le cure in assenza di una quantità sufficiente di strumenti, la scelta di curare prioritariamente gli anziani e quindi controllare e verificare le strutture – RSA – nelle quali la presenza degli anziani è massiccia.

Cembrani propone anche il tema attualissimo della vaccinazione e dell'obbligatorietà per tutti o solo per gli operatori sanitari. E che fare nei riguardi di tutti gli altri operatori che sono a contatto diretto o con gli studenti, come gli insegnanti, o con gli utenti, come coloro che conducono i mezzi pubblici? Con quale priorità sarà loro assegnata la vaccinazione?

Nell'ultima parte del libro Cembrani ricorda la famosa parabola evangelica del buon Samaritano, attraverso l'analisi della quale cerca di evidenziare quali dovrebbero essere le risposte ai quesiti posti, ma anche a quelli che tutti noi ci stiamo man mano ponendo. Il capitolo in realtà si apre ricordando l'enciclica di Papa Francesco sulla fraternità “riflettendo sulle ombre di un mondo sempre più chiuso che sembra essersi tappato le orecchie alle grida di dolore provenienti dalle tante persone che soffrono nonostante ci fossimo illusi di avere imparato le lezioni che al genere umano sono state impartite dalle guerre e dai tanti fallimenti umani; di un mondo dominato dalla colo-



La copertina della prestigiosa rivista che ha recensito il libro del dott. Fabio Cembrani

nizzazione culturale e dalla mancanza di speranza, dallo scarto, da molte forme di nuove povertà”. Con questa apertura Cembrani entra nel merito della parabola, collocandola nel luogo e nel tempo descritti dall’Evangelista; mette in risalto le professioni di quelli che, passando accanto all’uomo mezzo morto, non si sono fermati. Erano dottori della legge, sacerdoti della stessa etnia, mentre lo sconosciuto Samaritano era addirittura un nemico; il Samaritano si è dato da fare, assumendosi la responsabilità in proprio, anche quella di pagare l’oste a cui aveva affidato in cura il povero malcapitato.

I ‘samaritani’ di oggi si esprimono anche nelle e attraverso le istituzioni. Il nostro sistema sanitario nazionale, o comunque l’intera comunità, anche secondo il dettato costituzionale, devono garantire sicurezza e cura a tutti i cittadini.

Questi devono poter esercitare il diritto alla tutela della salute, come diritto fondamentale (art. 32), e secondo criteri di uguaglianza (art. 3). **Ma la gestione delle necessarie e tempestive risposte alla incalzante diffusione del virus ha scontato perfino un conflitto di competenze fra Stato e Regioni** e che non si è

avuto il coraggio di dipanare nonostante l'articolo 117, al secondo comma, rende possibile l'assunzione da parte dello Stato di competenza primaria quando si tratta della sicurezza e della profilassi nazionali.

L'Autore richiama la solidarietà e la fratellanza come pilastri della dignità umana e sostiene che **“molto probabilmente la sola solidarietà non è più sufficiente ad affrontare i tanti mali del mondo (...). Ancora più difficile è la pratica della fratellanza, ma sono queste le strade su cui occorre dirigersi, anche in tempo di pandemia da Covid-19. Soprattutto in questo tempo di profonda e drammatica crisi dell'antropologia umana (...).Le distanze sono cresciute, la discriminazione ha fatto il suo prepotente ritorno e la diversità, di qualsiasi natura essa sia, è diventata il nemico da combattere”**.

Ricorda ancora come riconoscere il fratello, prenderlo sulle spalle e attivare ciò che è necessario per curarlo dalle ferite è salvarlo con gratuità, impegno e responsabilità: **“queste sono le grandi lezioni della parabola del Vangelo di grandissima attualità.”** I malati di Covid-19 assomigliano a quel corpo abbandonato sul ciglio della strada, di cui non sappiamo nulla in realtà, come è accaduto per i pazienti nelle rianimazioni che sono morti

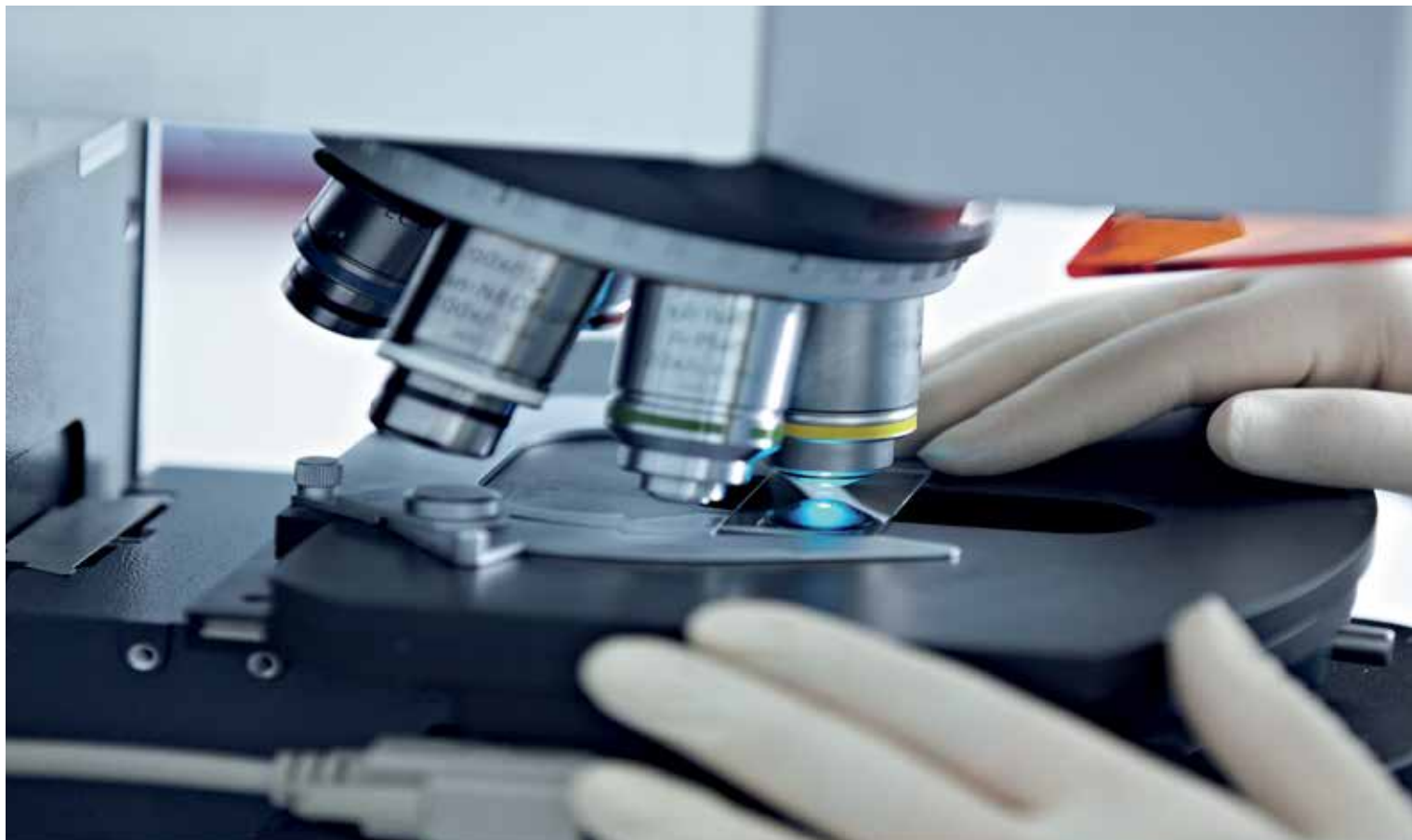
in solitudine. La compassione e la tenerezza umana degli operatori hanno tentato di sperimentare molti modi per lenire queste situazioni.

Alla fine, della pandemia avremo imparato molte cose, ma, secondo Cembrani, **in questo tempo di profonda drammatica crisi dell'antropologia umana, dobbiamo salvaguardare, prima di tutto, la dignità della persona**, *“perché è solo la difesa della dignità della persona che può dare un futuro al mondo e il nostro destino dipenderà da noi ed è questa l'unica cosa di cui dobbiamo essere certi”*.

Un grazie a Fabio Cembrani che con il suo libro suggerisce riflessioni non solo storico-sanitarie e giuridico-etiche, soprattutto richiama alle responsabilità di ciascuno verso tutti. AIP gli deve molto per questo importante contributo a fondare una cultura della cura in ogni circostanza, dalla più drammatica a quella di tutti i giorni.

Bibliografia

Cembrani F. Il virus che abbiamo in Coronato a re. Edizioni Del Faro, 2020.



La storia della psichiatria nel Basso Sarca

Un'interessante pubblicazione del dott. Felice Ficco

U

na volta l'ospedale di Pergine Valsugana non c'era. Venne infatti costruito ed aperto solo nel 1882. **Ma prima di questa data i malati di mente dove finivano e come venivano "curati" e sorvegliati? Lo racconta in un agile e documentato libro dal significativo titolo "L'infelice classe dei mentecatti" il dott. Felice Ficco, medico psichiatra di Arco.**

In collaborazione con **Romano Turrini**, presidente dell'Associazione culturale Il Sommolago, **il dott. Ficco ha realizzato una ricerca negli archivi storici comunali di Arco e Riva ed ha raccolto informazioni e notizie utili per raccontare il mondo dei matti nel Tirolo meridionale nel corso dell'Ottocento.** Ne scaturisce una interessante storia della psichiatria nel Tirolo, ricordando a questo proposito che il Basso Sarca faceva parte del Tirolo, regione incorporata a sua volta nell'impero Austro-ungarico. Dove venivano ricoverati ed assistiti, dunque, i malati di mente della zona di Riva e Arco in quel secolo? Nel 1830 la Dieta di Innsbruck apriva ad Hall (cittadina vicino ad Innsbruck) il primo manicomio tirolese. Poi, come detto sopra, nel 1882 fu la volta di Pergine. Prima del 1882 una piccola parte dei malati di mente del Basso Sarca trovava assistenza nell'ospedale psichiatrico di Hall. Ma era solo una piccola parte perché diverse difficoltà (la scarsa viabilità, le severe regole di ammissione, il diverso linguaggio) rendevano problematico il ricovero nella città austriaca. Una parte dei malati veniva ricoverata in alcuni manicomi italiani (Venezia, Verona, Brescia, Bergamo). Altri, i meno gravi, restavano in famiglia oppure finivano in apposite stanze ricavate negli ospedali. Per i più violenti si aprivano le porte del carcere.

Grazie alle ricerche effettuate negli archivi il dott. Ficco racconta e descrive una serie di casi ampiamente documentati anche attraverso le corrispondenze che allora intercorrevano tra i responsabili amministrativi, spesso i parroci, le varie congregazioni che si occupavano di assistenza e solidarietà, i medici e le stesse famiglie. Corrispondenze necessarie non solo per valutare le modalità dei ricoveri ma anche per capire chi pagava questi ricoveri.

Un aspetto interessante scoperto dal dott. Ficco si riferisce alle "case dei matti", ovvero abitazioni private nelle quali gli ammalati di mente venivano accolti e custoditi dietro pagamento di una retta. Il dott. Ficco, in particolare, racconta la storia della casa dei matti gestita



da certo Domenico Negri di Giuseppe Negri residente a Chiarano di Arco. Siamo attorno al 1865. Senza licenze e autorizzazioni varie Domenico Negri esercitò per circa 25 anni questa “professione” – chiamiamola così – accogliendo mediamente cinque/sei matti. Un'altra “casa dei matti” si trovava a San Giacomo di Riva, gestita da certo Giovanni Mancabelli, al quale il Negri, ogni tanto, affidava qualcuno dei suoi malati. Era – quella del Negri – una casa senza alcuna assistenza specifica e che si limitava a far dormire e dar da mangiare agli ammalati, i quali godevano anche di una certa libertà. Giravano per il paese, disturbavano, a volte minacciavano ma senza arrivare ad episodi pericolosi. Tuttavia nel 1886 alcuni possidenti di Chiarano inviavano una supplica al comune di Romarzollo lamentando il grave disordine che i pazzi custoditi dal Negri provocavano nel paese. Si avviava così un contenzioso: pur avendo avuto l'ordine di sfratto il Negri non mollava e tra ricor-

si ed istanze arrivava il 1869 quando all'improvviso moriva per infarto. Ma la casa non chiude e prosegue l'attività - almeno fino al 1873 - con il figlio del Negri, Giuseppe.

L'analisi che conduce il dott. Ficco sui molti casi documentati ha anche un risvolto sociologico ed umano: gran parte delle persone ammalate appartengono alle classi povere e subalterne e dietro di loro, ovvero nelle rispettive famiglie, si celavano storie di difficoltà e di povertà.

Il libro del dott. Ficco in questo senso dà un forte contributo per capire e comprendere le tragedie familiari che stavano dietro ogni malato.

Ettore Zampiccoli



IL DOTT. FICCO PSICHIATRA MA NON SOLO

Nato a Lanciano (CH) nel 1952, dopo il diploma liceale si iscrive all'Università di Padova laureandosi in Medicina-Chirurgia nel 1978. In seguito si specializza in Psichiatria presso l'Università di Bologna e in Criminologia Clinica (indirizzo psichiatrico forense) presso l'Università di Modena. Ha lavorato come dipendente dell'APSS nei servizi psichiatrici del Trentino, prevalentemente nel Centro Salute Mentale di Rovereto e nel Servizio Psichiatrico Diagnosi e Cura di Arco.

Appassionato di storia e letteratura nel 2002 ha realizzato il suo desiderio laureandosi in Lettere e Filosofia presso l'Università di Trento con una tesi sui diari e memorie dei soldati trentini nella Grande Guerra.

Psicoterapeuta ad orientamento junghiano, nel 2015 ha fondato l'associazione culturale di psicologia analitica denominata Durendal di cui è presidente.

Ha pubblicato diversi libri sui matti contenenti diari, memorie ed altro.

Attualmente prosegue nell'attività di ricerca e approfondimento di storie di psichiatria e di psicologia analitica promuovendo tramite l'associazione Durendal pubblicazioni e incontri seminariali sia specialistici che divulgativi.

Nuovo agguato alle pensioni di reversibilità

N

ovità sulle pensioni? Sì. E' tornata la Fornero. In un governo pieno zeppo di economisti e manager si sentiva forse la mancanza di un'altra pedina? Pare di sì.

Mancava un volto mediatico alla ribalta negli ultimi tempi sui soliti talk show che ci assillano giorno e notte, cambiando solo il nome ogni due o tre ore.



Antonio Di Gregorio
Presidente FEDERSPEV
del Trentino

Per i pensionati dunque dal castello della Transilvania tanto caro al Conte Dracula **sembrano arrivare ancora batoste**, non meno dolorose dei morsi sul collo. Le preoccupazioni si trasformano in certezze di fregature.

Uno degli obiettivi sui quali menare è rappresentato dalle pensioni di reversibilità, che qualcuno definisce tra le più "alte" in Europa.

Invece la scure già si è abbattuta su di esse da un pezzo.

La legge Dini del 1995 ha già tagliato la pensione di reversibilità del coniuge superstite, essendo assommata per l'imposizione fiscale ai suoi redditi personali. Si arriva a casi in cui essa corrisponde solo al 25% di quella percepita dal defunto coniuge.

Ora la Corte dei Conti nel Rapporto sul coordinamento della finanza pubblica 2021 chiede di **ripensare il sistema di tassazione delle pensioni, denunciando il persistere di "sbilanciamenti" sui redditi medi, nonché andamenti "irregolari e distorsivi delle aliquote marginali effettive"**, affermazioni che ben si ingranano alle pensioni di reversibilità.

Con la fiscalizzazione in base all'aliquota marginale una pensione di reversibilità potrebbe dare al fisco più di quanto avrebbe dato la pensione del de cuius.

E allora dobbiamo ricordare che la pensione di reversibilità è una forma previdenziale e non assistenziale, che deriva da un tacito contratto sociale: prestazione sostenuta da espliciti versamenti contributivi a valore corrente durante tutta la vita lavorativa.

Ovviamente per difendere con più forza i nostri diritti bisogna essere in tanti.

Per le iscrizioni rivolgersi al sottoscritto: digregorioz@libero.it.

Antonio Di Gregorio

Bene il pronto soccorso un po' meno il CUP

Presidente

Per un piccolo incidente di percorso ho avuto bisogno di ricorrere, qualche settimana fa, al Pronto soccorso dell'Ospedale di Trento. Ho letto spesso su questo servizio critiche da parte di pazienti. Per quel che vale io debbo esprimere invece un plauso a questo reparto. Nella fattispecie mi permetto anche un grazie alla dott. Maria Rosaria Ragusa ed alla sua équipe per la professionalità e tempestività degli interventi.

Non posso dire altrettanto, invece, per il servizio dei medici di guardia, antistante l'ospedale di Santa Chiara. Ho dovuto accompagnare una persona. Tu arrivi dopo le 20 e le porte sono sbarrate. Un avviso ti dice che per accedere devi prenotare. Ma se è un pronto soccorso come fai a prenotare? Comunque componi il numero indicato (116117) e suoni e suoni, una, due, tre volte. Niente, nessuna risposta. Una signora esasperata bussa con forza alla vetrata. Compare un giovane (medico?) che la tratta male e le suggerisce di rivolgersi alla Provincia. Avesse dato almeno il numero di telefono della Segnana!

Non parliamo poi del CUP, già al centro di violente polemiche sui giornali. Di recente ho avuto necessità di telefonare al Centro Unico Prenotazione della Provincia autonoma di Trento. Una vera e propria avventura. Dapprima ti rispondono con un bla bla assicurandoti tra l'altro che gli operatori del CUP sono fisicamente presenti sul territorio italiano e poi comincia la telenovela. Schiacci tasto 1, tasto 2, tasto 3 ecc. ma nessuno risponde e tu resti lì come un mammalucco ad aspettare, aspettare. Poi però ti dicono: se vuole essere richiamato entro 24 ore schiacci il tasto 9. E allora ti si riapre il cuore. Sono passate 24, 48, 72 ore ma niente di niente. Sto ancora aspettando di poter prenotare. Ovvero ho telefonato a Bolzano ed in tre giorni ho avuto l'appuntamento. Ma l'Ordine dei Medici può far qualcosa?

Lettera firmata

L'Ordine dei medici direttamente non può far nulla se non unirsi al coro di proteste che da un po' di tempo a questa parte accompagnano il servizio del CUP. Ne hanno parlato anche i giornali. Il CUP fa riferimento all'Azienda sanitaria e - ritengo - è uno dei tanti problemi che in questo momento coinvolgono la sanità trentina. Prendiamo nota anche delle osservazioni sul servizio di guardia medica. Mi auguro e ci auguriamo che prima o poi la tecnologia vinca ovvero che anche il CUP possa rispondere al cittadino in tempi rapidi e con la dovuta efficienza.

dott. Marco Ioppi

Riceviamo e pubblichiamo :

Nella citazione del mio libro 'Elogio della transizione' nel Bollettino Medico Trentino 02- 2021 viene riportato " 'Ha insegnato anche all'università di Trento' ".

La citazione non corrisponde alla verità non avendo mai insegnato in quella università ma bensì in quella di Firenze.

Cordialmente
prof. Piero Salzarulo

CI HANNO LASCIATO

Dott. Antonio Mossetti

È deceduto nel luglio scorso il Dr. Antonio Mossetti (1931-2021). Specialista in Ortopedia e Traumatologia, Fisioterapia ortopedica e Idrologia, ha svolto la sua attività dapprima come ortopedico presso l'Ospedale Boheler di Merano, poi a "Villa Igea" e dal 1978 al 2000 come primario dell'ospedale riabilitativo Villa Rosa di Pergine.

Una sua grande dote, in parte legata anche al suo carattere partenopeo, è stata quella di aver saputo creare un gruppo di lavoro coeso, stimolando e favorendo le capacità di ogni singolo professionista.

Prima che esistessero i corsi di formazione manageriale, ha inteso il suo ruolo di primario come coordinatore, senza mai attribuirsi meriti personali ed è riuscito così a gestire un reparto dove si lavorava bene e con serenità. Questo ha permesso di creare un rapporto di amicizia che è rimasto nel tempo e di cui gli siamo molto grati.



Paolo Bortolotti

Dott. Luca Nardelli

È morto improvvisamente il dott. Luca Nardelli, dirigente per le cure primarie per le valli di Fiemme, Fassa e Cembra. Originario di Cles da anni operava nelle valli di Fiemme e Fassa. Oltre che per la sua attività professionale il dott. Nardelli era molto conosciuto per la sua passione sportiva. Era stato medico della nazionale italiana di salto e combinata. In precedenza era stato anche medico della squadra di calcio del Mezzocorona.

In una lettera all'Adige la moglie, Vania Tomaselli, ha voluto ricordare alcuni aspetti dell'attività del marito. Tra l'altro ha raccontato le difficoltà nelle quali spesso fu costretto a lavorare da solo, citando al riguardo la strage del Cermis. "In quei giorni terribili - ha scritto - è rimasto solo per 4 giorni e 4 notti ed ha dovuto effettuare da solo tutte le perizie necroscopiche delle varie vittime. Al quinto giorno alcuni stimati colleghi si sono resi disponibili per dargli mano."



Prof. Renato Miori

All'età di 93 anni ci ha lasciati il prof. Renato Miori, già primario di medicina generale all'Ospedale Santa Chiara di Trento. Laureato all'Università di Padova, all'Ospedale di Trento aveva lasciato un vivo ricordo. Non solo per le sue capacità professionali ma anche per il suo metodo di lavoro, che puntava innanzitutto a coinvolgere la sua équipe sia di medici che di infermieri. Molto attento alla formazione ed all'aggiornamento costante si era dedicato anche all'insegnamento, sia dentro l'ospedale, che all'università e alla scuola di preparazione per infermieri. Il prof. Miori è però ricordato anche per la sua attenzione ai soggetti più deboli ed esposti. Non a caso ebbe un ruolo importante di pioniere nella costituzione del Centro antidroga a Trento assieme a Valerio Costa, don Dante Clauser, don Vittorio Cristelli, Carlo Zanin, Mario Del Dot, Armando Paris e altri volontari. La loro fu la prima risposta all'esplosione negli anni settanta del problema della tossicodipendenza che porterà anche alla realizzazione della Comunità terapeutica di Camparta.



"Con il suo stile riservato e discreto – come ha ricordato Vita Trentina - il prof. Miori ebbe un ruolo di supporto medico, di stimolo e poi anche di coordinamento, ricoprendo per molti anni la carica di presidente fino ad oltre ottant'anni; puntuale e appassionato, aveva sempre posto al centro dello sviluppo della comunità di Camparta l'attenzione ai singoli utenti, nel tentativo di offrire un aiuto efficace dal punto di vista medico ma anche significativo sul piano relazionale."

Ai familiari dei dottori Antonio Mossetti, Luca Nardelli e Renato Miori le condoglianze dell'Ordine.

CONVENZIONE ORDINE DEI MEDICI E ODONTOIATRI DELLA PROVINCIA DI TRENTO - UNIPOLSAI

Offerte esclusive riservate agli iscritti all'ordine dei medici e odontoiatri della provincia di Trento e familiari conviventi.

L'agente UNIPOLSAI ti aspetta per una consulenza su misura.

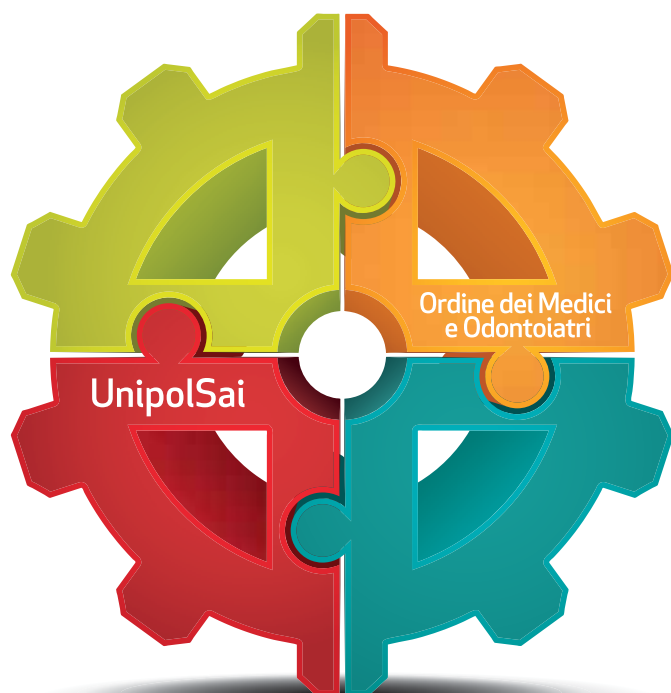
Via Dogana, 3 - 38122 Trento
Tel. Uff. 0461 982114 - 0461 982569
E-mail: agenzia@assitre.it
PEC: assitre@casellapec.com

ASSITRE

di Avi Federico, Fondriest Alessandro e Vecchi Riccardo

UnipolSai
ASSICURAZIONI

L'unione che dà forza al tuo futuro.



MOBILITÀ

Assicura la tua auto e risparmi il **25%** su RCA e il **40%** su Incendio e Furto. Installa gratis **Unibox**: scopri **servizi innovativi** e **ulteriori sconti**.

-costi +servizi



CASA

Offri maggiore protezione alla tua **casa** e alla tua **famiglia** con la polizza multirischi.

-20%



PROTEZIONE

Assicura la serenità tua e della tua famiglia con le soluzioni **Infortuni e Salute**.

fino al -20%



RISPARMIO

Investi in modo sicuro, **proteggi i tuoi risparmi** e garantisci un futuro sereno alla tua famiglia.

+vantaggi

**TASSO
ZERO**
rate mensili

Puoi pagare in comode rate mensili
a tasso zero* fino a 2.500 €

* Pagamento del premio di polizza tramite finanziamento a tasso zero (TAN 0,00%, TAEG 0,00%) di Finitalia S.p.A., da restituire in 5 o 10 rate mensili in base all'importo del premio di polizza (minore o maggiore di € 240,00). Esempio: importo totale del premio € 500,00 - tan 0,00% - Commissioni di acquisto 0,00% - importo totale dovuto dal cliente € 500,00 in 10 rate mensili da € 50 cadauna. Tutti gli oneri del finanziamento saranno a carico di UnipolSai Assicurazioni S.p.A.

Operazione subordinata ad approvazione di Finitalia S.p.A. intermediario finanziario del Gruppo Unipol. Prima di aderire all'iniziativa, consultare le Informazioni europee di base sul credito ai consumatori (SECCI) e l'ulteriore documentazione prevista dalla legge disponibili in Agenzia e sul sito www.finitaliasp.it. Offerta valida sino al 31.12.2018 soggetta a limitazioni. Per tutti i dettagli e per verificare quali sono le polizze disponibili con il finanziamento a tasso zero rivolgersi all'Agenzia.

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Prima della sottoscrizione della polizza leggere il Fascicolo Informativo disponibile in agenzia e sul sito www.unipolsai.it

Where innovation, nature & great minds meet.



Riva del Garda®
Centro Congressi



Fino a 4.700 mq
spazi polifunzionali



Fino a 14 sale
modulabili e con luce naturale



Tecnologia
per eventi virtuali



Fino a 400 posti con distanziamento
Sala Garda

Riva del Garda Fierecongressi S.p.A.
Loc. Parco Lido
38066 Riva del Garda (TN)
+39 0464 570139
meeting@rivafc.it
www.rivadelgardacongressi.it

